

Sintesi della giornata di ritiro dell'OCDS di Parma – Domenica 12 marzo 2017

Tenuta da Marzio Ardochini delle Fraternità Laiche Domenicane

“LA LOTTA SPIRITUALE NELLA REGOLA CARMELITANA”

Tratteremo questo argomento dividendolo in due parti:

- 1) **in mattinata, ripercorreremo le Origini dell'Ordine**, le cui caratteristiche essenziali sono l'eremitaggio, la contemplazione e la formulazione della Regola, sviluppatasi come fonte spirituale di perfezione.
- 2) **nel pomeriggio, analizzeremo le tre tentazioni di Gesù ed i tre rimedi** che Gesù ci offre attraverso il Vangelo, la regola di S.Alberto ed il pensiero di S.Teresa D'Avila.

Nella Regola di S.Alberto, al n.19, troviamo la frase di intuizione paolina:”...*Si deve indossare la corazza della giustizia, per poter amare il Signore Dio vostro con tutto il cuore, e con tutta la mente e con tutta la forza ed il prossimo vostro come voi stessi.*” L'armatura del cristiano fatta di misericordia e carità si contrappone a quella dei Crociati, che in quel periodo si macchiarono di orribili delitti. Pensare quindi alle origini della nostra Regola, significa rivendicare la validità della formazione che abbiamo ricevuto e fare Memoria di essa, per rendere presente la gloriosa offerta di partecipazione al cammino di Cristo, che è la sostanza del nostro percorso.

Nell'anno mille nascono gli ordini Mendicanti, in contrapposizione alle altre realtà conventuali ed ecclesiastiche del tempo, che non volevano rinunciare alla proprietà privata, né condividere con i bisognosi i beni materiali a disposizione, tra cui l'Ordine dei Fratelli della B. Vergine del Carmelo, che non ha un preciso fondatore, nasce bensì da un'esperienza narrata nella Bibbia, riguardante Elia, il cui nome vuol dire Jahvè è il mio Dio.

Re Ezechia si era fatto abbindolare da sua moglie, adoratrice di Baal ed aveva acconsentito alla diffusione del culto dell'Idolatria, Elia preso dal suo gran zelo ed acceso d'ira, combatté contro i 400 sacerdoti e vinse, così Jezabel lo minacciò di morte ed Elia fuggì nel deserto, dove privo ormai di ogni forza chiede di morire, ma viene incoraggiato da un angelo di Dio, che lo sostiene per proseguire.

I modelli che a noi si propongono sono due: **Elia e Maria**, Vergine fedele, Madre, Maestra, Regina, che ha compreso nel silenzio del cuore il Mistero della Crocifissione e Resurrezione di Gesù, suo Figlio.

Quando successivamente giunsero in questi luoghi i Crociati, vi trovarono già formata, una piccola comunità di Eremiti, i quali si diedero delle regole per avere una condotta univoca, una norma di vita semplice, che corrispondesse alla loro esperienza di fede.

Costituita da soli 24 articoli, la Regola non viene in alcun modo imposta, ma proviene da una forma di vita già consolidata e vissuta, nella quotidianità delle giornate.

Nel 1238, i frati però, furono costretti ad abbandonare il Carmelo per giungere in Europa, dove si adattarono alle nuove condizioni, chiesero l'Approvazione Ecclesiastica della Regola, che giunse prima

nel 1247 col Papa Innocenzo IV e fu perfezionata il 7 Ottobre del 1452, ed ancora nel 1476 il Papa Sisto IV emanò una Bolla, con la quale si intendeva delineare più precisamente la condizione delle terziarie. Infatti, accanto agli ordini dei frati e delle monache, ben presto alcune donne rimaste vedove ed in seguito anche coppie di sposi (**continenti**:coloro che praticano la virtù di dominare e controllare la concupiscenza dell'atto sessuale nell'ambito matrimoniale, per vivere secondo i principi di rispetto ed amore reciproco) che condividevano la vocazione spirituale, chiesero di poter vivere insieme come i religiosi, ma secondo la loro condizione, svolgendo le preghiere liturgiche e dedicandosi ad opere di bene, per il bisogno dei più poveri. Nacquero le prime confraternite di Secolari.

All'inizio indicati come oblati, donati o mantellati, infine terziari secolari, testimoniano nel secolo a cui appartengono la vocazione ricevuta, in modo integrale, secondo valori insostituibili.

La via della contemplazione è la speciale manifestazione di un progetto di Evangelizzazione; per essere sale della terra nel divario **VITA-VANGELO**, si deve trovare un carattere univoco nell'espressione soggettiva, che concretizzi la fede che proclamiamo!

La Regola quindi assicura la sopravvivenza dell'Ordine, secondo i fini perseguiti, nel caso poi non venisse osservata fedelmente, si avrebbero delle ripercussioni negative evidenti nella quotidianità dell'Osservanza. Essa non è una costrizione, ma un'accettazione libera di una particolare modalità, mediante cui decidiamo di interiorizzare la Presenza di Cristo, che abita in noi; non è autoritaria, ma è la personale libertà che si esprime nella dipendenza di amore a Cristo, nella figliolanza prediletta che ci contraddistingue. Vivere alla sequela di Cristo significa interiorizzarlo, per operare una vera Trasfigurazione.

Il periodo Quaresimale inizia con il racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto, luogo della prova e del distacco, in cui sceglie di essere provato come uomo, privandosi dei benefici della Sua divinità.

Vi dimora 40 giorni, sottoposto ad un duro combattimento spirituale, infatti Satana subito si avvicina con la menzogna e tenta di proporsi come consigliere.

Tuttavia la tentazione nella vita di Gesù è sempre in agguato, sempre su di Lui incombente, ma riesce in ogni circostanza a vincerla, professando la verità della sua missione.

La tentazione è presente anche quando i discepoli stessi vorrebbero un Messia secondo la loro visione, liberatore del popolo, potente e certamente non sottoposto all'onta della Croce, così tutti i personaggi che incontra nella sua vita, cercano di manipolarlo secondo il loro volere, solo i piccoli, gli umili accettano il Suo messaggio prorompente, rivoluzionario, che accoglie lo straniero, il peccatore, che segna la via della felicità attraverso la sofferenza della Croce. Sono i personaggi secondari, nei racconti biblici, che rivelano positivamente i valori del Regno di Dio ed accolgono il messaggio divino nella sua integrità, non cercando di cambiarlo secondo le proprie ideologie o le personali prospettive. Cristo si comprende solo a partire dalla Passione e dalla Croce.

La prima tentazione riguarda il cibo: "Se sei figlio di Dio...", ma Gesù risponde: "Sto scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo" (Luca 4,4). Gesù soffre la fame per condividere in tutto la nostra fragilità e rinuncia alle prerogative divine, per compiere prodigi solo a scopo pedagogico-educativo. Si propone il rifiuto del **Messianismo sociale** con l'allontanamento della tentazione del superfluo.

La Regola di S. Alberto risponde a questa tentazione con un concetto di essenzialità e di **povertà**, infatti ai numeri 12, 13 definisce l'uso dei beni di questo mondo secondo necessità, nella equa distribuzione solidale e fraterna. Inoltre nelle Costituzioni al n.14 (Libretto Verde) la promessa di vivere lo spirito del Consiglio evangelico della Povertà: "...La promessa di povertà impegna all'uso evangelico dei beni di questo mondo e dei talenti personali e l'esercizio delle proprie responsabilità personali nella società, nella famiglia e nel lavoro, mettendosi con fiducia nelle mani di Dio". **La seconda tentazione è un invito** del demonio a buttarsi giù dal punto più alto della montagna, per dimostrare la sua figliolanza divina; Gesù non è venuto per sbalordire le genti, ma per salvarle. Le azioni compiute dal Signore confluiscono dalla sua sorgente di misericordia, per questo è scritto: "Non tenterete il Signore vostro Dio.." (Deuter. 6,16) e "Osserverete diligentemente i comandi del Signore vostro Dio, le istruzioni e le leggi che vi ha date" (Deuter. 6,17).

Vi è il rifiuto del **Messianismo spettacolare**, per cui il cristiano non deve compiere gesti eccezionali per ottenere l'amore di Dio, ma ricercare l'osservanza alla Sua parola di verità, nella semplicità della sua condizione quotidiana.

La Regola di S. Alberto ci propone per rispondere a questa tentazione di vincerla con la preghiera, al n.10 leggiamo: "A meno che non sia occupato in altre attività, ciascuno rimanga nella sua celletta o accanto ad essa meditando giorno e notte la legge del Signore e vegliando in preghiera". Costituzioni n.9, c (Libretto Verde): "Dare un'importanza particolare alla preghiera, che alimentata dall'ascolto della Parola di Dio e dalla liturgia, può condurre ad una relazione di amicizia con Dio..."

Durante l'ultima tentazione il demonio mostra a Gesù tutti i regni della terra, ricchezze e potere, nella triste visione attraverso cui queste cose gli appartengono e potrebbe cederle al Signore se solo Lui vi si sottomettesse, ma il **Regno di Dio è stabilito sulle leggi della Carità** e di nient'altro.

Vi è il rifiuto del **Messianismo politico**, nella ricerca dei principi della speranza e della perseveranza. La Regola risponde con la prescrizione al n.10 di lavorare "affinchè il diavolo vi trovi sempre occupati" e al n.11 con la pratica del silenzio: "Il silenzio è il custode della giustizia" inoltre "Nel silenzio e nella speranza sarà la vostra fortezza". Poi nelle Costituzioni al n. 15 si propone: "La promessa di obbedienza impegna a vivere aperti alla volontà di Dio, nel quale viviamo, ci muoviamo ed esistiamo (At 17,28), imitando Cristo che accettò la volontà del Padre e che si fece obbediente fino alla morte di Croce (Fil 2,8).

L'obbedienza preserva in un atteggiamento di umiltà colui che segue Gesù, così vive stabilmente nella Parola e nel silenzio ed è annunciatore di nuova speranza e libertà.

“La Regola si slancia verso il cielo col precetto della preghiera continua e ridiscende sulla terra per mezzo di un richiamo alla discrezione “moderatrice di virtù”. Così nelle cattedrali contemporanee a questa Regola, la guglia di pietra si slancia tanto in alto solo perché la sua spinta, saggiamente ripartita sui diversi contrafforti e muri di sostegno, viene ad appoggiarsi al suolo su solide fondamenta, che sono la prudenza, la pazienza, l’obbedienza, l’umiltà.” (Lo spirito della Regola, F. de Sainte-Marie).

Infine, il Carmelitano deve mostrare dal profondo del suo essere, il carisma fondamentale che gli è proprio, cioè la dimensione contemplativa.

“La testimonianza della “Contemplatività” dell’Ordine, da vivere, da coltivare e da trasmettere. Questo è ciò che ancora una volta si richiede al Carmelo nel ventunesimo secolo” (Papa Francesco nel Messaggio al Capitolo Generale del 2013).

L’attitudine alla contemplazione tempri il nostro cuore e lo trasfiguri ad immagine e somiglianza del Nostro Signore Gesù Cristo. La preghiera se è vera, deve trasformarci e renderci migliori, in un serio percorso di conversione, per mostrare tutta la bellezza che siamo, come creature di Dio.

Il dono della contemplazione sia custodito e alimentato da un desiderio continuo di perfezione, per irradiare nuovi frutti di virtù, per testimoniare la grandezza dell’amore di Dio, per vivere in stretta unione allo Spirito Santo, così ambire alla santità! Che questo dono si legga nei nostri occhi e si ascolti sulle nostre labbra, attragga gli uomini a Dio e li conduca alla Salvezza.